

EDITORIALE

Veronica

EDITORIALI

11_12_2014



Perché inizio a scrivere di questa drammatica vicenda con il nome della madre di Loris, Veronica? È evidente la "pietas" che Loris suscita in tutti noi che continuiamo a pensarlo da perfetti impotenti, con la grande frustrazione di non poter fare più nulla per lui.

A me resta dentro questo nome di madre che mi immagino rincantucciata, assordata dalle accuse di "assassina", urlate dalle altre donne.

Chi è Veronica?

La prima cosa che mi sovviene è: una mente devastata. La nostra psiche nasconde a noi stessi i più grandi delitti che potremmo aver desiderio di compiere. Ho incontrato, qualche tempo fa, al nostro Centro di Aiuto alla Vita, un medico donna, anestesista, che voleva abortire a tutti i costi. Giovane, piacevole, in carriera, affermava di essere ossessionata dalla voglia di uccidere. Questa donna è anestesista e, quando sta male, pensa che potrebbe uccidere il paziente che deve anestetizzare. Ciò non per un errore, ma per una precisa volontà di togliere la vita. Da brivido!

Che cosa c'è nella mente di Veronica?

«È sempre stata aggressiva anche da bambina», affermano la madre e la sorella. E quanto sola, quanto nutrita d'odio? La donna accetta di farsi trasformare il corpo, l'anima e la mente da uno che Dacia Maraini chiamava «Un clandestino a bordo». Ti cresce dentro, manda comandi al tuo corpo perché si trasformi come serve a lui; tu lo lasci crescere dentro di te facendoti soffocare tutti gli organi. Poi te lo immagini, te lo prefiguri, gli cerchi un nome, ti fai straziare quasi a disintegrarti per darlo alla luce, gli dai il tuo latte perché cresca forte e sano, aspetti il suo sorriso, lo culli tra le tue braccia. E poi?

Addirittura lo fai crescere per otto anni, controllando i suoi quaderni, lodandolo o castigandolo a seconda dei casi, e poi? Quale mano insanguinata è entrata, strizzandolo, nel cuore di Veronica? Ed eccola fare un piano, un piano predeterminato, fatto di racconti di minuti, di attimi che si riveleranno falsi, perché le fotocamere, i conteggi, le contraddizioni, faranno venire a galla la verità.

Quale inferno ti si muoveva dentro, Veronica?

Portare Loris nei luoghi della tua infanzia e lasciarlo lì che ancora respirava? Forse il tuo bambino avrà cercato di chiamarti e che cosa avrà pensato in quegli attimi terribili della sua agonia?

Quando mi rappresento la maternità, mi si scolpisce nella mente la Pietà di Michelangelo. Le due figure, la Madre e il Figlio, sono una cosa sola, un blocco unico d'amore.

Che cosa ti è accaduto? Ti sei divisa in due e hai buttato nel canalone la tua parte migliore, quella che avevi fatto proprio tu. Forse non lo sapremo mai. Gli psichiatri, gli

avvocati, gli esperti insomma, diranno tante cose tentando delle spiegazioni. Di certo una cappa nera ti ha obnubilato e per molto tempo, fatto di tanti minuti inesorabili, ti ha avvolto.

Ora sembri non ricordare, anche perché la Natura è benigna e delle azioni peggiori, ci fa perdere la consapevolezza. L'avevi aiutato a prepararsi, Loris, quella mattina, ma prepararsi per le tue dita che gli toglievano la vita? A questo punto credo che il male sia davvero nel mondo! Come lo vogliamo chiamare? Possiamo anche chiamarlo *diavolo* poiché diavolo è colui che divide e tu ti sei divisa implacabilmente, almeno in due.

Noi ci meravigliamo, e ci mancherebbe altro, ma che cosa fanno le donne che ogni giorno vanno a far morire nel momento della nascita, il proprio figlio? Ne vengono uccisi ogni giorno e sono tanti. La madre ha anche questo potere: togliere la vita invece che regalarla.

Ci commuovono questi piccoli bimbi? Non ho questa sensazione. Sono più grandi, pesanti, capaci di gridare di dolore e di paura, quelli come Loris, ma la vita che li anima è la stessa e, il Signore della Vita, ce li affida.

Addio Loris, proteggi questa tua disgraziata madre!